93

RIP

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

H. Meilhac, Ph. Gille e H. Farnie

MUSICA DI

R. PLANQUETTE

Traduzione italiana di V. VALLE

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1885.

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59393 FILA 1

RIP

02692

RIP

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

H. Meilhac, Ph. Gille e H. Farnie

MUSICA DI

R. PLANQUETTE

Traduzione italiana di V. VALLE

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1885.

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa quanto per la rappresentazione, dell' Editore E. Sonzogno di Milano.

Milano 1885. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno, Via Pasquirolo, 14.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Nel I.° e II.° atto:

RIP	Baritono o Tenore
DERRICK	Basso
HUDSON	Basso
ISCHABOD	Tenore
NICK-VEDDER	Basso
NELLY	Soprano
CATTERINA	Mezzo soprano
GIACINTA	Mezzo soprano
JACK	Fanciullo
LOWENA	Fanciulla.

Nel III.° atto:

RIP	Baritono o Tenore
DERRICK	Basso
ISCHABOD	Tenore
GIOVANNI figlio di Nick	Basso
JACK	Tenore
LOWENA	Soprano
CATTERINA	Mezzo soprano
GIACINTA	Mezzo soprano

Contadini e contadine — Soldati inglesi — Granatieri di Giorgio III — Fantasmi — Ufficiali del capitano Hudson.

Il fatto si svolge in America, a Kaaskill, piccolo villaggio sulla sponda dell'Hudson.

Il primo e secondo atto succedono nel 1763; il terzo nel 1783.

ATTO PRIMO

Piazza d'un villaggio ai piedi delle montagne di Kaaskill, separate dal villaggio da un fiume. — A dritta la casa del Borgomastro; un poco più lontano la piccola casa di Rip. — A sinistra un albergo sopra la cui porta sta un'insegna rappresentante il capitano Hudson in costume olandese. — Alcune case di modesta apparenza conducono all'ingresso della foresta. — In fondo, un ponte di legno praticabile traversa il fiume; una piccola chiesa in lontananza.

SCENA PRIMA.

Derrick, **Ischabod**, **Nick-Vedder**, *e* POPOLO.

TUTTI. Viva Giorgio terzo!
CORO. Viva, viva il nostro re,
Viva ognora Giorgio tre!
Da lontano, da lontan,
Dalla bella e bionda Albione
Verso noi tende sue man.
Non un re ma d'una terra,
Egli è padre Giorgio tre.
Viva ognora il nostro re,
Il sovran dell'Inghilterra!
DERR. Ma dov'è Rip — il vagabondo?
Al più gran re — di questo mondo
Non reca omaggio?
TUTTI. È ver! —
DERR. Ma noto v'è che ha fatto?
TUTTI. No!... No...!
DERR. Ah! il vo' punito — per tanto suo misfatto!

Ripresa del Coro.

Viva, viva il nostro re
Viva ognora Giorgio tre
ecc., ecc.

SCENA II.

I medesimi, **Giacinta.**

DERR. *(cercando)*
Sì, punirò quel triste Rip!
GIAC. Ohimè!
Lo vuol punir... perchè?
Deh, generoso siate
E il fallo perdonate!
DERR. Non clementi! severi noi siamo
Perchè al re siamo servi fedel:
Chi l'oltraggia punito vò, e bramo
Come detta la legge crudel!
GIAC. Siate buon
Il perdon
Deh!... non rifiutate.
E del cor
Il furor
No, non ascoltate!
CORO e GIAC. Cede già
A pietà
Il suo cor tiranno.
Contro noi
Gli odi suoi
Regger più non sanno.
DERR. No, no, no, no!
GIAC. *(con civetteria)*
Sì, sì, o signor,
È dolce il vostro cor!
DERR. No, no!
GIAC. Io spero ancor — da voi pietà
Da voi bontà!
DERR. No, no, no, no, no!
GIAC. *(con istizza)* Se inumano voi siete
I miei lai sempre udrete!
CORO. Siate buon
Il perdon
Deh! non rifiutate.
E del cor
Il furor
No, non ascoltate.
(s'ode uno squillo di tromba).
TUTTI. Che è mai?

DERR. Sono i granatieri inglesi che scendono nella vallata. Vengono a sorvegliare il nostro entusiasmo per il re! ma non sarà però questo che c'impedirà di averne e di gridare: Viva Giorgio terzo!

Ripresa del Coro.

Viva, viva il nostro re
ecc., ecc.

TUTTI. Viva Giorgio terzo!
(alla fine del coro s'ode, dall'albergo di Nick-Vedder, il suono d'un clarinetto. — Tutti ne ridono).

DERR. Che rumore, è questo?

GIAC. *(ridendo)* È il signor Nick-Vedder che dà lezione di clarino a suo figlio.

SCENA III.

I medesimi, Nick, Catterina *e* Ischabod.

NICK *(entrando in iscena).* Ebbene.... che c'è da ridere? Io vorrei sapere chi si permette...

UN BEVITORE. Cos'hai, cattivo negoziante di liquidi?

NICK. Ho che se mi garba di dare lezioni di clarino a mio figlio Giovanni, che però non vuol capirne un'acca, non mi garba punto che si scherzi sul mio istrumento. E chi lo fa son buono di metterlo alla porta.

ALTRO AVVENTORE. Metterci alla porta?... Tu?... ti costerà cara questa parola...

PRIMO BEVITORE. Ah sì!
(nel momento che stanno per lanciarsi contro Nick, Catterina entra e con una forte spinta fa rotolare i due uomini a dieci passi di distanza).

TUTTI. Oh!

CATT. *(in attitudine minacciosa)* Provatevi un poco a toccare papà... Provatevi!

NICK. Signore e signori, vi presento mia figlia.

ISCH. Quanto l'amo! *(sospirando)* Ah! Ah!...

NICK. Solo da otto giorni abbandonò Boarding School dove venne educata.

CATT. *(chinando gli occhi con fare timido)* Signore e signori, vi chieggo scusa d'aver per un momento scordata la modestia che s'addice a giovane fanciulla.

Strofe.

I.

Io so, io so
Che nei paesi colti
Una fanciulla onesta
Sen va, sen va
Con li occhi al suol rivolti
Ed in veste modesta.
Un guardo ardito
O da stordito
L'offende nell'onor.
Ma appresi ancor di più:
Devesi al padre amor.
Ed è perciò
Che arrabbiato papà
Veder non vò.
In guardia olà!
(con azione, fingendo il pugillato)
Venite qua....
Pan, pan!
Rispondete... difendete
Pan, pan!
Difendete... rispondete!

II

A Boarding School
Ogni giorno apprendeva
Storia, spagnuol, francese
E colorir
Le rose pur sapeva.
Ma quanto più s'apprese
Son movimenti
Lesti, violenti,
Che dan brio e vigor.
(facendosi ammirare)
Una prova sta in me
Se faccian bene ognor.
Ed è perciò
Che arrabbiato papà
Veder non vo.
In guardia olà!
Venite qua....
Pan, pan!

Rispondete... difendete!
Pan, pan!
Difendete... rispondete!

ISCH. Come l'amo! ah!... ah!...

DERR. Questi sentimenti son troppo lodevoli perchè l'autorità non si faccia un piacere di approvarli. Ma ritorniamo alla cerimonia, e permettetemi, nella mia qualità di borgomastro, di chiudere questa imponente solennità con qualche parola. Che direste se questo re che celebrate, apparisse d'un tratto in mezzo a voi?...

GIAC. Via... non è possibile!

NICK. *Sapristi!...* dimenticavo...

DERR. Proseguo... Questo buon re cui noi inneggiamo sta per arrivare....

TUTTI. Urrà!

DERR. Dipinto!...

TUTTI. Ah!

DERR. Intendo dire che ne potrete contemplare il ritratto. Questo albergo, che fino ad oggi fu detto l'albergo del capitano olandese, avrà d'ora innanzi l'onore d'essere chiamato l'albergo di Re Giorgio. Nick Vedder, levate la vecchia insegna ed alzate la nuova.

TUTTI. Urrà! Urrà!

(È alzata l'insegna di re Giorgio. Nick prende un clarinetto e tenta suonare).

DERR. Ma che fate là, o Nick?

NICK. Pensavo che un po' di musica...

DERR. L'idea non è cattiva. Perchè allora non suonate?

NICK. Ma non so che abbia il mio clarinetto *(lo capovolge)* Una lettera! Una lettera d'amore indirizzata da Ischabod a mia figlia?! Ma che vuol dir mai?... Un biglietto galante nel mio clarino?

CATT. Non dubiterete, papà, ch'io l'abbia autorizzato a ciò!

ISCH. Le mie intenzioni sono oneste!

NICK. Oneste!... sì, sì, le conosco queste cose.

ISCH. Signor Nick-Vedder vi domando la sua mano. Debbo essere laureato medico, voi lo sapete. Ho un avvenire.

NICK. Va bene! ne parleremo più tardi. Voi, signorina, fatemi il piacere di ritirarvi.

DERR. *(mostrando la nuova insegna)* Basta, basta: riprendiamo la solenne cerimonia. Guardate: è possibile avere fisonomia più bella? Guardate che costa niente.... Ma dopo aver guardato fatemi il piacere di spargervi per la città. Direte agli abitanti che bisogna imbandierare, illuminare, spontaneamente s'intende, le loro case. A chi nol facesse, rompete i vetri. Andate, amici miei,

andate. Ma prima di partire si gridi ancora una volta. Viva Giorgio terzo!

Ripresa del coro.

Viva, viva il nostro re
ecc., ecc.

(Rip entra a tempo di udire l'ultima frase; alcuni bevitori restano seduti).

TUTTI. Viva re Giorgio!

SCENA IV.

I medesimi, **Rip.**

RIP. Benissimo, signor borgomastro, benissimo!

NICK, To'... è Rip!

TUTTI. Buongiorno Rip!

DERR. Che v'ha di nuovo?

RIP. Io, che vi ascoltavo... È molto gentile quanto ora avete detto!

DERR. L'avrei scommesso!... Se qualcuno ride delle mie parole non può essere che Rip, questo mascalzone..., questo infingardo, questo nemico del re.

NICK. In quanto a questo posso provarvi il contrario, chè Rip non rifiuterà di bere alla salute di Sua Maestà.

RIP. Bere... ah no!... Ho promesso alla mia cara donnina, alla mia buona Nelly... di giammai...

NICK. Via... via.

RIP. No, davvero?

NICK. Se insistessi?...

RIP. Buffoncello! È per bere alla salute della simpatica Giacinta, la vostra domestica...

NICK. Ma vuoi tacere! *(a parte)* E dubiteresti?

RIP. (*porgendo il bicchiere*) Andiamo, ma per questa volta sola! Siamo intesi; per questa sola volta.

NICK. Bravo! Ed io approfitto dell'occasione per mostrarti qualcosa che ti interesserà! (*apre un'imposta dietro la quale si vede una infinita quantità di segni fatti con gesso*) Sai tu cos'è questo?

RIP. Perfettamente, è il mio conto (*beve*).

NICK. È ragguardevole, non è vero? (*beve*).

RIP. Niuno al mondo ne ha uno più ricco, e questo prova ch'io ebbi molta sete e che tu avesti molta fiducia.. Su, Nick, aggiungi due altri segni: l'uno per te, l'altro per me e beviamo.

NICK. Alla salute di re Giorgio!

RIP. Volentieri! Io non voglio alcun male a questo buon re Giorgio. Io l'amo come egli mi ama; e mi curo di lui quanto lui di me!... La sola cosa che gli rimprovero è di farci troppo lavorare a suo vantaggio.

DERR. (*voltandosi*) Lavorare!... Rip parla di lavorare?!

NICK. Il fatto sta, amico, che hai avuto una frase sgraziata...

RIP. Perchè?

NICK. Perchè tutti sanno che il lavoro e tu...

RIP. Perchè sono un po' pigro, volete dire?...

NICK. Perbacco!

RIP. Ebbene, sì, ne convengo. Ma voi conoscete la mia canzone favorita:

Aria.

I.

Viva la giovinezza
Che dona ebbrezza — al cor
Ed al far niente
Amo inneggiare — ancor.
Adoro la montagna
I prati, la campagna;
E canto i boschi ognor
Di tutto cuor.
Amo la pace, e guerra
Il glauco ciel, la terra.
Ma noto mi è un tesor,
Che ugual non ha in valor:
Un nulla par
Il susurrar
Di labbra d'or — voci d'amor
Un nulla par
Lieti intrecciar
La propria man — in altra mano!

II.

Chi amò il dolce far niente
Uomo sapiente — fu,
Chè la pigrizia
È madre alla virtù.
Sotto le verdi fronde
Dall'ombrïe profonde
Io, puro di fallir
Posso dormir!

Adoro il mondo intero
D'amore il più sincero.
Ma noto m'è un tesor,
Che ugual non ha in valor:
Un nulla par
Il susurrar
Di labbra d'or — voci d'amor
Un nulla par
Lieti intrecciar
La propria man — in altra mano!

DERR. Ed ecco il perchè, in luogo di proteggere il suo paese affrontando pericoli, egli preferisce di andare, il fucile in ispalla, a pigliar il fresco sulla montagna.

RIP. Cacciatore! è un mestier come un altro!

NICK. Anche quando non si prende mai selvaggina.

RIP. Mi ascrivete a colpa l'essere poco esperto?

DERR. Dio voglia che queste passeggiate ai monti non celino qualche mistero.

RIP. Eh?... che volete dire?

DERR. Voglio dire che quando i cospiratori amano riunirsi, scelgono i luoghi meno praticati.

RIP. (*ridendo*) I cospiratori...

DERR. (*serissimo*) Sì, i cospiratori.

RIP. (*a parte*) M'ha fatto paura: ho dubitato conoscesse il mio segreto. (*forte*) V'assicuro, signor borgomastro, che ho nessuna voglia di cospirare! Brrr... Mi spiacerebbe troppo d'esser pugnalato da uno di quei magnifici granatieri inglesi!

GIAC. Non dite male dei granatieri inglesi! Sono bellissimi uomini; me lo potete credere perchè... me ne intendo.

CATT. (*abbassando gli occhi*) Giacinta!

GIAC. (*con calore*) Gli uomini belli... ma se non v'ha che questo...

CATT. Non ti contraddico; ma dimentichi, di sovente, che certe cose io non le debbo sentire.

ISCH. Come l'amo! Ah! Ah!

GIAC. Benissimo... ne terrò calcolo.

NICK. (*a Giacinta pavoneggiandosi*) Sembrami però che non sia necessario far parte dei granatieri inglesi per essere un bell'uomo.

GIAC. Oh no? non è necessario (*a parte*) Non so se dipenda dall'esser vedovo... ma ha un certo modo di parlare ad una donna...

RIP. Non dico che i granatieri inglesi non siano uomini stupendi.

GIAC. Alla buon'ora!

NICK. Come? ancora assieme?! (*Catterina fugge. Ischabod la segue*)

ISCH. Le nostre intenzioni sono pure. Io dimando...

NICK (*dividendo i due innamorati*) In casa signorina!

Tutti escono, eccetto un vecchio bevitore che si alza molto brillo e fa per sortire. Derrick lo ferma).

DERR. Ancora un bicchiere, amico: Viva Giorgio tre!

BEV. Viva, vi... vi...

DERR. Grazie amico! (*Rip si mette a ridere*).

SCENA V.

Rip *e* Derrick.

DERR. Non ti commuove il nostro entusiasmo!

RIP. (*che è tornato al tavolo*) Ne son tiepido!

DERR. Fredda spiritosità!... Niuno mi leverà di testa che tu sei animato da cattive intenzioni.

RIP. (*parodiando*) Niuno mi leverà di testa che voi sareste meno severo con me se una bella ragazza, chiamata Nelly, non m' avesse sposato... (*movimento di Derrick*) Se una bella fanciulla, chiamata Nelly, non avesse avuto il pessimo gusto di preferirmi a un tal borgomastro di mia conoscenza.

DERR. (*con bonomia*) Era vedovo ed adorai Nelly! Le offrii la mano di sposo; ella mi rifiutò. Preferì unirsi a te mio buon Rip. — D' allora giurai che tu me l' avresti pagata un giorno o l'altro, mio buon Rip. (*finge uscire*)

RIP. Dote bestiale il rancore!

DERR. (*ritornando*) E credo non lontano questo giorno, mio buon Rip. Non annojarti nell'attesa. Non tarderai molto a vedermi, mio buon Rip! (*esce*)

SCENA VI.

Rip, *poi* Nelly.

RIP. So che volete dire, caro borgomastro, ma non ho paura di voi (*guarda a diritta*) Oh! chi viene?... È la mia piccola Nelly, la mia gentil donnina...

NELLY. Ah! è troppo!

RIP. Eh! non ha punto l'aria allegra la piccina. (*si nasconde*).

SCENA VII.

Nelly, *poi* Rip.

NELLY (*entrando*) Egli è là! Ah! mio caro sposino, se credete ch'io non v'abbia veduto... Nascondetevi pure, ma ciò non v'impedirà di ricevere la vostra lezione!...

RIP. Parla fra sè, ascoltiamo!

Canzone.

I.

NELLY. Di quai pene la mia vita
Seminata è, ingiusto ciel!
Niuna donna si marita
Se lo sposo le è infedel!
Amorosi tutti e cari,
Han dolcezze ed han bontà,
E tai sposi ad esemplari
Son citati alla città.
Uno sol, fior di briccone
Belzebù — nol volle più,
D' ogni mal mi fu cagione
Chè ahimè io l' ho
E ognor l' avrò!

II.

V' ha colui che alla consorte
Scorre allato il giorno inter,
V'ha colui che triste sorte
Ne divide ed i pensier.
Mai capricci o fantasie,
Iperbolici dolor;
Solo bizze, o gelosie,
Dolci prove dell'amor.
Uno sol, fior di briccone
Belzebù — nol volle più,
D' ogni mal mi fu cagione
Chè ahimè io l' ho
E ognor l' avrò!

RIP. (*uscendo*) Via... vediamo Nelly... perdonami.

NELLY. (*fingendo sorpresa*) Tò guarda... eri là?

RIP. (*sorridendo*) Tu lo sapevi bene... Oseresti negarlo?

NELLY. No!

RIP. Allora discorriamo: cos'hai?

NELLY. Ho che tutti mi danno torto d'averti sposato. Ecco...

RIP. Ma perchè? Pretendono forse ch'io non t'ami?

NELLY. Oh! no; non dicon questo. Sanno bene ch'io nol crederei.

RIP. E allora?...

NELLY. Cantano il solito ritornello: cioè che sei un pigro, che abborri il lavoro...

RIP. Diamine! Davvero che il lavoro non è il mio forte.

NELLY. Il peggio si è che tu saresti un abile lavoratore.... Quando si tratta degli altri, di un vicino in imbarazzo che ti chiede ajuto — ti fai in quattro per rendergli servigio. Questo è veramente imperdonabile, un controsenso.

RIP. Imperdonabile?

NELLY. Sì, o signore, imperdonabile. Mi pare che s'io avessi una donnina, vorrei lavorare per farmi ricco, molto ricco e poter così appagare tutti i suoi capricci.

RIP. Oh! Oh! abbiam dell'ambizione, a quanto pare?

NELLY. Ne avrei ben dritto, anche se ciò non fosse per la nostra figlia, per la nostra piccola Lowena. È forse delitto il desiderarle, più tardi, una bella dote?

RIP. *(sorridendo)* Certamente non è un delitto.

NELLY. Bisogna prendermi qual sono... Mi passan pel capo idee di ricchezza.

RIP. Sarete ricca. Se vi piace, farò fortuna.

NELLY. *(incredula)* Passeggiando ogni giorno per la montagna?

RIP. Eh! Eh! Chi ti prova che la fortuna non si trovi precisamente là?

NELLY. Eh?

RIP. Che?

NELLY. Avresti scoperto un tesoro?

RIP. Qual tesoro?

NELLY. Avrai, come me, udito narrare che Enrico Hudson, il capitano dei pirati olandesi, cui si deve la fondazione di questa colonia, ha nascosto, saranno cento anni, un tesoro nella montagna.

RIP. *(indifferente)* Sì, udii parlarne... Sono storielle per divertire i fanciulli.

NELLY. Ma allora che intendevi dire coll'alludere alla montagna...

RIP. Voleva dire che passeggiando per la montagna si può trovare un'idea; che un'idea può dar la chiave della ricchezza; fatto sta che se tu il vuoi, noi partiremo di qui.

NELLY. E dove andremo?

RIP. Ascolta! *(l'abbraccia e le siede vicino)*

Duetto.

RIP. Laggiù, sulla bianca riviera
T'attende una barca leggiera;
È il mio navil
Lieve, gentil
E rapido come l'augel!
Le piante fiorite, o mia bella,
Faranno al tuo capo d'ombrella!
Tu rivedrai
Le terre d'or
Dove l'uom non fu mai!

NELLY. Sublime ebbrezza!
Ma una tristezza,
Lieve dolor,
Sento nel cor!

RIP. Sogno è d'amore
Sogno è di fè;
Fuggi con me!

NELLY. M'assale il core
Arcan timor!

RIP. Vola all'ebbrezze
Vieni all'amor!

NELLY. Laggiù sulla bianca riviera
M'attende una barca leggiera,
È il tuo navil
Lieve, gentil
E rapido come l'augel!
Le piante fiorite alla bella
Faranno sul capo d'ombrella!
Io rivedrò
Le terre d'or
Che l'uom giammai calcò!

A due.

RIP. Tu rivedrai
Plaghe incantate
Dove l'uom fu giammai

NELLY. Io rivedrò
Le terre d'oro
Che l'uom giammai calcò.
Quale ebbrezza vogar
Cullati dal mar!
Lene susurra il mar, lene d'amor,
Baciansi l'onde, baciansi fra lor.

NELLY. No! no! è pazzia il pensarci!
RIP. È deciso? vieni con me alla montagna?
NELLY. Anche dei sogni, delle illusioni!... Non ci mancava altro... pigro e sognatore... Ho un bel marito davvero. *(entra Derrick con un biglietto fra le mani)*

SCENA VIII.

I medesimi e **Derrick.**

DERR. Eccomi mio caro Rip: t'avea promesso di non farti aspettar molto una mia visita.
RIP. Inutile l'affrettarvi. Avrei atteso.
DERR. Ma io non volli attendere. È oggi, oggi prima di mezzogiorno, o mio caro Rip, che devi restituirmi i cento dollari che ti ho imprestati, come risulta da questa tua ricevuta. *(gli mostra il biglietto)*
RIP. E se non ve li rendessi?
DERR. Farei vendere le terre che possiedi là, in alto, e la tua casa. Mi spiacerebbe, ma...
RIP. Povero signor Derrick! E voi dite che è per oggi?
DERR. Oggi, prima di mezzogiorno.
RIP. Ed ora...
DERR. Sono le dieci circa.
RIP. *(ridendo)* Non ho allora un minuto da perdere. *(riprendendo il fucile)* Non ho che il tempo di mettermi alla caccia.
NELLY. Che intendi fare?... Se anche, una volta tanto, tu prendessi selvaggina, non ne caccierai mai per cento dollari.
RIP. Bah! si vedrà... Abbi fiducia... Non è oggi che venderanno la nostra casa. Dov'è Lowena?
NELLY. Credo giuochi con Jack, il figlio del signor borgomastro. Non si lasciano mai. *(va nel fondo della scena)*
RIP. Quei due fanciulli si adorano... Bisognerà che li maritiamo.
DERR. Mio figlio sarà ricco... e non gli permetterò mai che sposi la figlia di un vagabondo.
RIP. Bah! Bah! si vedrà... Alla caccia, camerata. Si tratta di guadagnare i cento dollari che dobbiamo al signor borgomastro. *(prima di partire ritorna a Nelly)* Abbi fiducia! *(l'abbraccia e, vedendo che ciò irrita Derrick, la ritorna ad abbracciare)* Arrivederci, mio ottimo signor Derrick... arrivederci. *(via)*
DERR. *(a Nelly)* Partite già?

NELLY. Senza dubbio! Ho nulla a dirvi!
DERR. Vi riesco tanto uggioso?
NELLY. In quanto a questo, sì, sì! *(via)*

SCENA IX.

Derrick *e* Ischabod.

DERR. O rabbia! o furore! non mi sorprenderebbe che la collera mi avesse ad ammalare.
ISCH. Malato! Un ammalato! Finalmente!
DERR. D'onde sbuca costui?
ISCH. Datemi il vostro polso.... Sarà nulla.... non abbiate paura!
DERR. Andate al diavolo!
ISCH. La lingua, ve ne prego.
DERR. *(uscendo)* Andate al diavolo, ripeto.
ISCH. In questi paesi hanno la manìa di non volersi mai ammalare! Ah! Come andrei volentieri a cercar fortuna altrove, se non fossi innamorato... ma pur troppo son cotto, stracotto. — Mia bella Catterina! come l'amo! Scommettiamo che non tarderà molto a farsi vedere... È una cosa questa degna di essere osservata negli innamorati; quando l'uno va in un luogo, ecco presto l'altro... *(entra Catterina ad occhi bassi)* Vedete: cosa diceva io?

SCENA X.

Catterina *e* Ischabod.

ISCH. Mia cara...
CATT. Come, signore, voi qui?
ISCH. Passeggiavo e per combinazione...
CATT. Io pure, per combinazione... Avea un po' male alla testa.
ISCH. Ammalata!? Quanto siete buona!
CATT. Aspettate! Allora dissi fra me: andiamo a fare una passeggiata... ma io non sapeva che voi foste qui... del resto non avrei mai osato. *(cambiando tono di voce)* Ma non parlate mai a mio padre?..
ISCH. Gli parlo tutti i giorni, ma vostro padre non è punto incoraggiante.
CATT. Vi rimprovera di non aver ricchezze...
ISCH. Ho un avvenire. Son medico...

CATT. Ma senza clienti.

ISCH. Non è mia colpa. Un medico non può, sfortunatamente, creare degli ammalati dove non ce ne sono.... è tenuto tutt'al più a farli peggiorare quando li ha...

CATT. È giustissimo quanto dite.

ISCH. E poi, ciò non può durare... finirò coll'avere ammalati... Bisogna che tutti vivano, che diavolo! Ascoltatemi, signorina, ho fatto un sogno.

CATT. Un sogno...

ISCH. Sì: m'apparì l'avvenire tutto risplendente, mi par ancora di vederlo là, a me davanti!...

Strofe *a due.*

I.

L'avvenir con mille incanti
Si presenta agli occhi miei;
Ma pur tanti mali e tanti
Consolar costretto sei.
Io non pavento
Nè mali sento
Pronosticar.
Ma alla provincia
In verità,
Un sano solo,
Ne metto pegno,
Non vi sarà!

CATT. *(parlato)* Eccetto noi!

ISCH. *(parlato)* Naturalmente!

L'un tossirà
Ah! Ah! Ah! Ah!
L'un zoppo andrà!
L'un soffrirà
Mille dolor
Da far pietà!
(con iscena) E l'altro infine
Aih! griderà!
Pel male ai denti
Che ognor avrà!
Olà! Olà!
Ma per noi — niun dolore...
Farem senza — del dottore
Sani ognor
Di mente e cor!

Noi canterem,
Noi danzerem,
Noi mangerem,
Lieti berrem,
A tutto onor,
Dell'egro che sen muor!

II.

Se un dì pel capo — mai ti frullasse
Qualche capriccio — o dolce amor;
Prendi bismuto — prendi citrato
E tosto fugge — il triste umor.
La blanda cura — possiamo fare
Uniti, in seno — all'amistà.
Se allo speziale — resta il guadagno
A noi rimane — l'altra metà.

CATT. *(parlando)* E siete voi sicuro che lo speziale non vi abbia a rubare sui guadagni?

ISCH. Prenderò le mie precauzioni.

Ripresa dell'a due.

(Durante il duetto, Catterina attira a sè con violenza Ischabod, l'abbraccia e lo respinge.)

ISCH. Quanto l'amo! quanto l'amo!

CATT. Perdonatemi se per un istante dimenticai la riservatezza cui è tenuta una giovane donna. Ma fu un sentimento più forte di me.

ISCH. Perdonarvi?! altro che perdonarvi! *(entra Nick)*

NICK. E dopo ciò, v'occorre altra cosa?

ISCH. Ma sì, mio suocero!

NICK. *(indignato)* Vostro suocero?

CATT. *(agitatissima)* Credetelo.... non ho mai autorizzato il signore...

ISCH. Le mie intenzioni sono pure, oneste, e vi dimando...

NICK. Sta bene, ma voi signorina favorite rientrare!

CATT. Son troppo educata per rifiutarmi a ciò, o papà. *(entra nell'albergo)*

SCENA XI.

Nick, Ischabod, *poi* Pickly.

NICK. A noi due, signore!

ISCH. Le mie intenzioni sono pure, o signore... Ho l'onore di chiedervi...

NICK. Sì... sì... conosco la vostra frase... me l'avrete già ripetuta venti o trenta volte al giorno.
ISCH. In compenso non variaste mai la vostra risposta.
NICK. Sì, ma oggi la varierò.
ISCH. È possibile?!
NICK. Sì *(a parte)* Come dirgli che questo matrimonio non può succedere se non a pari condizioni? O Giacinta! *(forte)* Se volete accettare certe combinazioni...
ISCH. Le accetto qualunque esse sieno... le accetto!
NICK. Allora ne riparleremo.
ISCH. Oh! parliamone subito!
NICK. No... perchè ecco il capitano Pickly col borgomastro ch'io devo servire. Durante questo tempo fatemi il favore...
ISCH. Di recarmi a trovare vostra figlia? Vado, vado subito! *(esce)*
NICK. Ma no! non è questo ch'io voleva dire... *(entra il capitano)* Salute al signor capitano Pickly... Cosa gli devo servire?
PICK. Cosa avete?
NICK. Scherry, brandy, porto, malaga, xeres, moscato.
PICK. Allora portatemi... nulla di tutto ciò. Venni perchè desidero parlare al signor Borgomastro di cose importanti.
NICK. Fate i vostri comodi, signore.

SCENA XII.

Derrick *e* Pickly.

DERR. V'ascolto!
PICK. Sonvi in questo paese, delle persone male intenzionate che vorrebbero ribellarsi all'Inghilterra. Agenti stranieri eccitano gli animi, e distribuiscono denaro a chi accetta.
DERR. Dove avviene ciò?
PICK. Nol so.
DERR. Quali cose fastidiose!
PICK. È mia intenzione di occupare subito dei punti strategici... guardate. *(gli mostra un piano di guerra)*
DERR. Cos'è questo?
PICK. Un piano di guerra!
DERR. Ah! è un piano?
PICK. Si potrebbe costruire una fortezza inespugnabile.
DERR. Dove? là?
PICK. Là!
DERR. Ma quello è terreno di Rip.

PICK. Se il terreno appartiene a nessuno lo occupo. Se invece ha un padrone bisognerà comperarlo anche si dovesse pagarlo un milione...

DERR. Un milione! Quel terreno apparterrà a qualcuno, capitano; sì, apparterrà a qualcuno!

PICK. A chi?

DERR. A me, perbacco!

PICK. A voi?

DERR. (*a parte*) Sì, a me...

PICK. Avete le carte che provano tale proprietà...

DERR. Certamente... le ho... cioè le avrò. (*s'ode Rip che canta*) Diavolo! ecco Rip che arriva! Venite, capitano, vado a cercar questi documenti, venite (*il canto di Rip si fa vicino*) Ma venite dunque! (*lo prende per un braccio*).

PICK. (*come offeso*) Ma, signor borgomastro; ma...

DERR. Scusate, ma quando si tratta degli interessi del nostro buon re non so che mi faccia! (*a parte*) Un milione!... (*escono dalla sinistra. Rip entra dalla destra, preceduto da Jack a cavallo di un bastone e tenendo Lowena per mano*).

SCENA XIII.

Rip, Jack *e* Lowena.

RIP. Hop! là, hop, al galoppo! Via Jack basta; abbandona quel cavallo, e ritorna al tuo augusto padre, il signor borgomastro.

LOW. No! io nol voglio!

RIP. Come?

LOW. Sì, non voglio che Jack se ne vada.

RIP. Ma guarda un po'...

JACK. (*da fatuo*) È pazza di me! assolutamente pazza!

RIP. Voi siete sciocco, signor Jack; credete forse che ella v'ami più di suo padre?

JACK. Oh! no, non di più! E n'ebbi la prova or ora.

RIP. Come ciò?

LOW. Son io che devo narrarlo...

JACK. No, son io.

LOW. No, io, io!

JACK. Io t'amo assai, Lowena; t'amo assai.... Ma tu sei la donna ed io l'uomo. Dunque tocca a me comandare.

LOW. Ha ragione. Parla, Jack.

JACK. Alla buon'ora. (*a Rip*) Poco fa quando siete andato alla montagna, noi v'abbiamo seguito.

RIP. (*inquieto*) Mi avete seguito...?

JACK. Sì, e vi abbiamo visto entrare in un gran buco. Ma siccome non ne escivate mai, essa cominciò a temere... ed a voler correre in vostro soccorso... Io credetti bene, arrestarla, abbracciandola...

LOW. Finalmente tu sei uscito; sembravi contentissimo, e noi pure diventammo contenti...

JACK. E l'abbracciai ancora...

RIP. Ah questo poi... Jack; mi sembra che abbracciate troppo di spesso.

JACK. Dal momento che sarà mia moglie!

RIP. E a te garba sposare il figlio d'un borgomastro?

LOW. (*drammaticamente*) Lo sposo perchè l'amo. Ah! ah! (*parodiando Ischabod*)

RIP. Allora il matrimonio è concluso: eccomi diventato un pastore (*va a cercare una sedia, e si reca nel mezzo del palcoscenico*). Prima di benedire gli sposi, procediamo però alle formalità.

Terzetto.

RIP. Cari miei, saggio è parere
Quel d'amarsi ognora più.
LOW.-JACK. Dunque amiamci ognora più.
RIP. (*a Lowena*)
Devi aver tu la saggezza,
(*a Jack*) Ma il coraggio aver dei tu!
Se tua moglie è capricciosa,
(*a Lowena*) Se capricci avesse al par...
JACK (*filosoficamente*)
Senza spine non v'ha rosa...
LOW. So un capriccio perdonar!

A tre.

Sono dolci cose
Gioventude, amor;
Dell'età son rose,
Se ne appaghi il cor.
Chi di più vorrà
Amore perderà!

RIP. Ma passeranno, belle teste bionde,
Anche i sogni dorati dell'amor,
Tutte chimere, lievi, vagabonde,
Della mente, del cor!

I.

Chiedo perdon se tento,
Cari fanciulli miei,
Parlarvi d'argomento
Che forse non dovrei.
Ma pur troppo sen vola
Dell'amor lieto dì;
Viva amor! quando s'ama
Sempre il cielo gioì!

II.

È mistero la vita
Che nessuno spiegò;
Ma l'alma mia rapita
Il mistero squarciò.
Su ridete, ridete
Dell'amor questo è il dì.
Viva amor! quando s'ama
Ogni duolo fuggì!

SCENA XIV.

I medesimi, **Derrick** *entrando all'improvviso.*

DERR. (*a Jack*) Ancora questo galuppo!... (*lo prende per un braccio*) Fammi il santo favore di andartene in tua casa; se ancor ti ritrovo in giro...
JACK. Va bene, papà... rientro...
LOW. Sì, rientra... (*a Derrick*) Ma vi proibisco di maltrattarlo o avrete a farla con me... Ah!... ma... (*i fanciulli via*)
RIP. Son graziosi eh?... Che bella famigliola da qui a vent'anni!
DERR. (*indignato*) Ed io dovrei permettere a mio figlio?... (*frenandosi*) Ma non occupiamoci di quanto può accadere fra vent'anni; pensiamo piuttosto a quanto deve succedere oggi... Tu non avrai dimenticato che mi devi cento dollari?
RIP. Prima di mezzogiorno...
DERR. Son le dodici meno un quarto...
RIP. Ebbene, vediamo...
DERR. Cosa?...
RIP. Mio buon signor Derrick, mio caro signor Derrick... non c'è mezzo di accomodare quest'affare?
DERR. Ah! eccoci!
RIP. Io vi conosco bene... Vi fingete cattivo, minacciate, gri-

date... ma in fondo, in fondo, siete buono, mio caro signor Derrick, mio dolce e tenero Derrick?

DERR. Suvvia!

RIP. Voi mi restituirete la mia ricevuta. Ve ne farò un'altra... diavolo, i rinnovamenti non furono mica inventati per niente!

DERR. Ebbene! ascoltami... Vedo che tu non hai il denaro da restituirmi...

RIP. V'apponete al vero.

DERR. Tu non ti inganni nel dire che io sono il migliore degli uomini, e te ne do prova.

RIP. Acconsetite al rinnovamento?

DERR. No... Ma invece di far vendere la tua terra, come questo titolo d'ipoteca me ne darebbe il diritto, terra che si pagherebbe poco sapendo che la vendita è imposta dalla giustizia — l'acquisto io stesso.

RIP. Per quanto?

DERR. Mille dollari! Cento me li devi e novecento li do io a te; è questa sì o no generosità?!

RIP. È affar d'oro!... (*a parte*) Perchè vuol acquistare il mio terreno?

DERR. Solamente tu — in ricompensa — devi obbligarti per iscritto a lasciare Kaatskill, e stabilirti lontano di qui, molto lontano.

RIP. (*a parte*) Perchè vuol allontanarmi?

DERR. Ti va l'affare?

RIP. No... Preferisco un breve rinnovamento.

DERR. Rifiuti adunque la mia proposta?

RIP. Sì rifiuto... lo credo bene... Lasciare Kaatskill, il mio bel paese!?

DERR. Il mio denaro allora!

RIP. Ma volete seriamente il vostro denaro?

DERR. Non scherzo io!

RIP. Ebbene! io, non meno seriamente, voglio la mia ricevuta!

DERR. Come?

RIP. (*gettando dell'oro sul tavolo*) Come? eccovi il vostro denaro!

DERR. Eh?!

RIP. La mia ricevuta in cambio di quell'oro.

DERR. Come! tu paghi?

RIP. Guardate se il conto è esatto!

DERR. (*contrariato*) Sì; ve ne ha anzi di più!

RIP. (*con tono da signore*) Poco importa... tenete tutto!

DERR. (*a parte*) Allora... questa terra che volevo possedere? son rovinato!

RIP. Ebbi già l'onore di chiedervi la mia ricevuta, signor Derrick.

DERR. Eccola, brigante! eccola, bandito! (*gliela consegna*) Ma non è ancora finito tutto fra noi.

RIP. Ne sono arcicontento! (*entra Nelly*) Te l'aveva detto, mia graziosa Nelly, che non venderebbero la nostra casa?... ecco riacquistata la ricevuta...

NELLY. Ma il denaro? Dove l'hai trovato?

RIP. In quanto a questo...

NELLY. Tu non me lo vuoi dire?

RIP. Sì! più tardi.

SCENA XV.

Derrik.

La rovina! la gelosia! il furore (*dà un pugno sul tavolo*). E non havvi rimedio! M'ha pagato, il miserabile! (*guarda il denaro ricevuto*) Ma, questa moneta?! Dell'oro francese... Io non m'inganno! È oro francese... Ah! mio buon Rip, davvero che non è tutto finito fra noi. (*via*)

SCENA XVI.

I medesimi, meno Derrick *e* Rip.

RIP. (*entrando*) Olà! Nick-Vedder, da bere per tutti! Son io che pago!

NICK. Tu?

RIP. Sì, io Rip! Ti dispiace?

NICK. No, no! ma ti farò osservare che hai già un piccolo conto.

RIP. Insomma volete danaro? Eccovene. (*lo fa vedere*)

NICK. Oh! allora...

RIP. E così, non ne prendete?

NICK. No, no!... Dal momento che so che tu hai denaro, non domando di più... Segnerò questo vino coll'altro... Solo farò un'altra colombaja... Eh! Giacinta... figlia mia!

CATT. Papà!

(*Ischabod entra dietro lei; in seguito Giacinta, ecc.*)

NICK. Come, ancora assieme?

ISCH. Le mie intenzioni sono pure...

NICK. Sì, lo so! portate da bere per tutti!

RIP. Abbandoniamoci tutti alla gioja... sono ricco! Moglie mia, sarai felice!

Finale.

A due.

RIP e NELLY. Sorride all'alma mia
L'ebbrezza dell'amor;
Nell'estasi s'oblia
Quanto ha sofferto il cor.
CORO. Sorride a' fortunati
L'ebbrezza dell'amor:
I giorni han già scordati
In cui soffriva il cor!

SCENA XVII.

I medesimi e **Derrick.**

DERR. (*scherzando a Rip ed a Nelly*)
Mi sorprendo in mia fè
Di qui trovarvi uniti.
NELLY (*a parte*).
Ei sorpreso... perchè...
Nel vederlo mi tremo
RIP (*offrendo da bere*).
Bevete; è del miglior!
DERR. Un grazie Rip vi devo
Ma, ahimè, oggi non bevo!
RIP. Rifiutar? fate mal!
DERR. Ma... un contrattempo...
RIP. E qual?
DERR. (*scherzando*) Pagar cambiali
Ch'uno ha firmato
Sacro è dovere.
Ma la giustizia
Di questo Stato
Vuole sapere
Quali miniere
Han dato l'oro
Con cui pagò!
RIP. E che?
DERR. Ricordi tu?
RIP. Ho nulla a dirti invero.
DERR. Risponderò per te,
Chè noto m'è il mistero!

Tutto quell'oro, a te — nemico al re,
Lo diede lo straniero!

RIP. Vil menzogna!

TUTTI *(parlato)* Ah!...

DERR. *(trionfando con ironia)*
Jeri a te... — oggi a me!
(a Nelly) Perdonami il dolor — che la legge t'arreca
Ma il devo... è mio dover... guidarlo alla prigion!

Assieme.

RIP. È forza tacere...
Ma lui nulla sa...
Ha un tono il messere
Che rider mi fa.
Turbar questo dì!
Parlar di prigion!
Che venne a far qui,
Per quale ragion?

NELLY, CATT., GIAC.
Che! Rip, traditore?
Ma quei nulla sa...
Ha un tono il messere
Che rider ci fa.
Turbar questo dì!
Parlar di prigion?
Che venne a far qui,
Per quale ragion?

DERR. A me il traditore
Fuggir non potrà...
Davvero il signore
Mi muove a pietà!
Ah, quale destin!
Fu l'oro fatal!
A te la prigion,
A te l'ospital!

NICK, ISCH., CORO.
Che! Rip traditore?
Speriam, nol sarà!
Ma pure l'onore
Difeso non ha!
Ah, quale destin!
Fu l'oro fatal!
A lui la prigion,
A lui l'ospital!

CORO *(a Rip)* Fuggi, più non tardar!

A due.

RIP. Addio! sarò fedele
A te, mia bella, ognor...
A te rimane il core,
Addio, dolce amor!
NELLY. Addio, sarò fedele
A te mio caro ognor...
Teco mi porti il core...
Addio, dolce amor!
CORO. Rip... fuggi... fuggi!
CATT. e GIAC. (*parlato*) I soldati! I soldati!
NELLY (*canto*) Fuggi... va,
Per pietà!
RIP. D'arrestarmi se preme
Coraggio.... sono qua...
Ma se di tanto onor alcuno freme
(*appunta il fucile*)
M'è grato d'avvertir — che morto il stendo là!
DONNE. Egli ha ragion!
UOMINI. No, no!
RIP. Amici, buona sera!
(*a Nelly*) Diman ti rivedrò!
(*s'incammina al ponte*).

SCENA XVIII.

I MEDESIMI, **Pickly**, SOLDATI INGLESI.

(*I soldati, comandati da Derrick e Pickly fanno un passo verso Rip, che è sul ponte. Egli punta il fucile. — Nelly e le donne si slanciano davanti ai soldati per impedir loro di far fuoco. Questi esitano, e mentre interrogano il loro comandante, Rip s'allontana e lo si ode ripetere il ritornello.*)

Un nulla par
Il susurrar
Di labbra d'or — voci d'amor.
Un nulla par
Lieti intrecciar
La propria man — in altra mano.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

Una gola nelle montagne di Kaaskill. — Alte piante; scogli.

SCENA PRIMA.

Rip *(entra col fucile).*

RIP. Ouf! credo d'averne più del bisogno e di poter riposare con tutto diritto... Ma no, sento dei passi... non mi sbaglio. Salgono da questo stretto sentiero... fortunatamente conosco la montagna *(batte contro una pietra, che cede)*. Avranno un bel cercarmi, ma non mi troveranno. *(Scompare. La pietra ritorna alla sua prima posizione).*

SCENA II.

Appena scomparso **Rip, Giacinta, Catterina** *ed i* CONTADINI *entrano pian piano, tenendo delle lanterne a mano.*

Coro.

Noi cerchiamo al pian,
Le lanterne in man;
Noi cerchiamo ai monti,
Scrutiam gli orizzonti:
Diogen fea così
E cercava l'uomo!

GIAC. *(con disappunto)*
Della valle ombrosa
Ho orror...
Cerco cosa ascosa:
Amor!
Ma cerchiam per altri!

CATT. *(con malizia)* Via... è la stessa cosa
Direi
Scrutar valle ombrosa
Per lei,
Cercar altro amore!

TUTTI. Orsù chiamiamo:
Rip, sei là? — vieni olà!

GIAC. Guarda, Nelly?!

SCENA III.

I medesimi, **Nelly**.

NELLY. Io stessa!
A voi vicin — v'è l'uom che adoro?

CATT. Ohimè! ohimè!

NELLY. Smarrii la strada cento volte e cento!

GIAC. Lo credo ben!

CORO (*sorpreso*) Senza lanterna,
A cielo ner
Non v'ha sentier!

NELLY. Nol creder no!
Ho l' occhio acuto
Scoprir saprei — sentier perduto!

Romanza.

I.

NELLY. Per viaggiar a notte oscura
Mi guidò — chi mai fallò.
Il sentier, la via è sicura
E fu ciò — che mi guidò.
Per cercar l'oggetto amato
Qual bisogno v'ha del sol?
Il mio core mi è bastato
Il mio core, l'amor sol!
Ho seguito core e amor,
Ho seguito amore e cor!

CORO. Per cercar l'oggetto amato,
ecc., ecc.

II.

NELLY. A metà d'incerta via,
Fra i perigli d'un sentier

Io pensava alla fè mia,
E guidavami il pensier!
Per cercar l'oggetto amato
Qual bisogno v'ha del sol?
Il mio core mi è bastato,
Il mio core, l'amor sol!
Ho seguito il core amor,
Ho seguito amore e cor!

NELLY. I ragazzi m'han parlato d'una caverna in cui han visto scomparire Rip, e dopo quanto mi hanno narrato sarei tentata a credere...

CATT. Che sia qui?

NELLY. Sì.

GIAC. Allora nulla di più facile... noi vi lasciamo sola, rimanendo però là per proteggervi in ogni occorrenza...

NELLY. Lo volete?

CATT. Sì... e se qualcuno venisse, vi avvertiremo acciò egli abbia il tempo di nascondersi ancora.

NELLY. Grazie! Ma come potrò sdebitarmi per tanto favore?

CATT. Nulla di più naturale!... Noi siamo donne... e trattandosi d'amore, ci poniamo tutte a vostro servizio.

GIAC. Come, signorina?

CATT. E vero; parlai d'amore e ve ne chieggo scusa.

CORO. Orsù cerchiam,
Marciam!
Noi cerchiamo al pian
Le lanterne in man;
Noi cerchiamo ai monti,
Scrutiam gli orizzonti:
Diogen fea così
E cercava l'uomo!

SCENA IV.

Nelly, Rip *(Rip si fa vedere).*

RIP. Nelly!

NELLY. Rip!

RIP. Dove sono quelli che mi inseguono?

NELLY. Vengono, ma non aver timore: siamo stupendamente custoditi. *(forte)* Siete là, non è vero? vegliate?
(Tutte le donne mostrano il loro capo dietro le rocce).

GIAC. Sì, siamo qui, non abbiate paura!

CATT. Come state, signor Rip?

RIP. Non male, grazie!
CATT. Benissimo: continuate pure nel vostro colloquio.
GIAC. Noi facciam da sentinella. (*scompajono*)
NELLY. Sentiamo Rip...
RIP. Sentiamo Nelly...
NELLY. Che avvi di positivo nella tua accusa? È vero che hai ricevuto del denaro?
RIP. Come sarebbe a dire?
NELLY. Ma le vecchie monete?
RIP. Silenzio!... Ti dirò tutto...
NELLY. Parla.
RIP. Dammi prima un bacio.
NELLY. Sì, ma narra, presto!
GIAC. Oh!
RIP (*dopo averla abbracciata*). Mancava questo. Alle corte, ho scoperto il tesoro del capitano olandese.
NELLY. Oh ciel!
RIP. Cos'hai?
NELLY. Ma pretendesi debba toccar disgrazia a chi discoprirà quel tesoro.
RIP. Sì, sì, la leggenda narrata da tutti che il capitano Hudson venga ogni cento anni col suo equipaggio a bere e a giuocare alle bocce sulla montagna... Ma puoi tu credere a tali cose?... Quando alludono alle disgrazie che toccherà a chi scoprisse il tesoro, vogliono certamente dire dei dispiaceri che accompagnano sempre la ricchezza... ma credo siano dispiaceri ben dolci.
NELLY. Ma tutto questo è una pazzia. Tu devi ritornare con me a casa.
RIP. Io non presi finora che una sola parte del tesoro; ma domani m'impossesserò di tutto, ed allora...
NELLY. Allora?... ma spiegati!
RIP. Domani mi attenderai a due leghe da Kaaskill.. noi partiremo. Una volta al sicuro io saprò provare la mia innocenza... prima perchè sono innocente, dopo perchè avrò molto oro!
NELLY. Farò quanto vuoi, ma ho torto... Temo ti debba cogliere sventura.
RIP. Non crederlo, cara mia.
(*si vedono comparire le donne*).
CATT. Silenzio! veggo Derrick.
GIAC. Cerca di voi; nascondetevi.
DERR. Quale oscurità quassù! Fa lo stesso, mio buon Rip, ti sniderò... Ma per dove è passato il mio esercito? Eccolo.
GIAC. Guarda... tutto il villaggio!
CATT. Derrik è il loro capo; guardatevene! (*scompajono*)

NELLY. Nasconditi ben mio!
RIP. Ancora una parola... Avvicinati... *(l'abbraccia)* Ed ora fa il possibile di liberarmi al più presto da Derrick e da' suoi prodi soldati.

SCENA V.

Nick, Derrick, Ischabod, *le* GUARDIE CITTADINE, *e* **Nelly** *(nascosta).*

CORO. Si muova il piè
Senza rumor:
Marciamo con prudenza.
Silenzio!
Ma non ci tremi il cor,
Siam gente di valor!

TUTTI. Ah!
ISCH. Ne capisco un'acca delle loro evoluzioni.
DERR. Non importa! Fra soldati io non conosco che due cose: comandare ed obbedire. *(avvicinandosi allo scoglio dietro cui sta Nelly)* Nelly!
NELLY *(piano)* Sì, son io, allontanate i vostri uomini: debbo parlarvi!
DERR. Pronti! Riprendete il vostro posto.
TUTTI. Ah!
NICK. Come? ancora?
DERR. Il primo che protesta lo lascio qui solo.
ISCH. Voi nol farete!
DERR. Sì! *(additando uno)* A partir di là: fianco sinistro *(metà della truppa fa l'evoluzione comandata)* Fianco destro, l'altra metà! *(obbediscono)* Ora, i primi a sinistra, gli altri a destra; dopo quattrocento passi v'arresterete!
TUTTI. Ah!
ISCH. Che manovra!... È stupida come tutti gli altri ordini che ci avete dato.
DERR. *(a Nick)* Siete dello stesso parere?
TUTTI. Sì! sì!
NICK. Oh! no! quest'ordine è più stupido degli altri.
DERR. Meno chiacchiere. Avanti, *marche!*
(i due corpi partono, l'uno a destra, l'altro a sinistra).
ISCH. Tutti così, questi guerrieri!
CORO. Si muova il piè
Senza rumor!
ecc., ecc.

SCENA VI.

Derrick *e* Nelly.

DERR. Nelly! siamo soli! o amore!
NELLY. Che dite?
DERR. Niente!
NELLY (*a parte*). Bisogna deciderlo a rimandare tutti quei soldati.
(*forte colpo di tuono*)
DERR. Sia benedetta la folgore... non sapeva come incominciare il discorso... il tuono se ne è incaricato... Brr... se il tuono amasse, parlerebbe d'amore come ne parlo io.
NELLY. Voi dite... voi dite d'amarmi...
DERR. Come la folgore... sì, lo dico... brr... (*imita la folgore*)
NELLY. E se volessi una prova di tanto amore?
DERR. Chiedi... oh! chiedi...
NELLY. Vi proibisco anzitutto di darmi del tu.
DERR. Pazienza... aspetterò.
NELLY. Fa un tempo indiavolato e... ciò che vi chieggo è di ricondurmi a casa mia.
DERR. (*scattando*). Oh!
NELLY. Che avete?
DERR. Voi che mi parlavate sempre sì duramente, ora siete dolce, dolce...
NELLY. Dunque, venite?
DERR. Potrei sperare allora... d'essere amato?
NELLY. Certo, se Rip è veramente colpevole...
DERR. Lo è: nol dubitate neppure.
NELLY. Ebbene, vi chieggo quarantotto ore... Se fra quarantotto ore Rip non è tornato... se non si è scolpato...
DERR. Mi amerete?
NELLY. Lo vedremo!
DERR. Ma quest'armata, di cui sono in certo qual modo il generale...
NELLY. Non ha alcun bisogno di voi, la vostra armata.
(*riappare Rip*)
DERR. So bene che non ha bisogno di me per fuggire.
NELLY. (*a parte*) Ne faccio assegnamento.
DERR. O mio Dio, che fare? Davvero che il mestiere di generale è difficile... quando si ha un cuore.

Terzetto.

NELLY *(con civetteria a Derrick)*
Ebben signor?! — io v'attendeva
(volgendosi dalla parte ov'è Rip)
Amo sperar — che lui m'ascolti!
RIP. *(nascosto)*
Mio caro ben.
NELLY. Oh qual fortuna
Sul capo mio — ora s'aduna.
DERR. *(a parte)* Si, cedè già,
E a me si dà.
È una fortuna,
Ed il briccon
Becco sarà.
RIP. *(a parte)* Rider mi fa.
NELLY. *(indirizzando le sue parole a Rip, fingendo il contrario)*
Oh qual supplizio — m'è d'ascoltarlo
Quale soffrir!
Amore è spesso — crudel martir.

A tre.

NELLY. Rip sei tu solo,
Tu sol che adoro:
D'amor la fe
Donata ho a te!
RIP. *(nascosto)* Sei l'amor mio
Il mio tesoro:
D'amor la fe
Donata ho a te.
DERR. Vieni al mio seno
T'amo, t'adoro:
D'amor la fe
Donata ho a te.
Al braccio mio t'affida.
NELLY. Non l'oso... temo ancor!

Assieme.

NELLY. Mi stringerai
Domani al cor!
RIP. Ti stringerò
Domani al cor!

DERR. *(offrendo il braccio)*
Io ti son servo,
Non più signor!
(Derrick esce con Nelly)

RIP. Ecco il generale in piena disfatta:.. un quarto d'ora ai soldati per levar le tende, e dopo sarò solo, affatto solo. Potrò tornare al lavoro. *(si nasconde. Entra Catterina seguita da Ischabod)*

SCENA VII.

Catterina, Ischabod, *poi* Giacinta *e* Nick.

ISCH. Catterina, amor mio.

CATT. Lasciatemi tranquilla.

ISCH. Ve ne prego, che avete a rimproverarmi?

CATT. Ciò che ho a rimproverarvi?

ISCH. Sì.

CATT. Di avermi innamorata. Ecco tutto.

ISCH. Oh!

CATT. Senza dubbio... Era tranquilla, saggia, innocente... ma voi, colle vostre occhiate languide... Provatevi un po' a negare che le vostre occhiate non erano languide?

ISCH. Sì, sì, lo erano!

CATT. Colle vostre parole ardenti... Provatevi un po' a negare che le vostre parole non erano ardenti?

ISCH. Sì, sì... lo erano.

CATT. Colle vostre occhiate e colle vostre parole avete trovato il mezzo di mettere a soqquadro il mio innocente animo... di farmi impazzire, e adesso mi piantate in asso.

ISCH. Io?

CATT. Sì, voi... Ah! io non sono che una fanciulla timida, ma se voi foste la fanciulla ed io il giovanotto... ah! ah!

ISCH. Cosa?

CATT. Ne vedrebbero delle belle, se io fossi il giovanotto...

ISCH. *(con calore)* È questo un incoraggiamento?

CATT. Credete come meglio vi piace.

ISCH. Allora... *(si slancia verso Catterina. Questa con un pugno lo manda all'altra parte della scena.)*

CATT. Ma cos'è questo?

ISCH. No, non era un incoraggiamento.

CATT. Quando vi deciderete a chiedere la mia mano a papà?

ISCH. Gliene parlai già... Mi disse che desiderava avere con me un colloquio. *(si nascondono)*

NICK. *(dentro la scena)* Te ne prego, Giacinta.

GIAC. *(c. s.)* Lasciatemi tranquilla.

SCENA VIII.

I medesimi, Giacinta *e* Nick.

NICK. Mio piccolo giacinto fiorito!
GIAC. Sono la vostra serva è vero. Ebbene farò la serva, ma quanto al resto... *(con un inchino)* vostra serva umilissima.
NICK. Tu sai bene che non ho pregiudizii e che non domanderei di meglio che di sposarti, ma ho paura che questo possa dispiacere al mio futuro genero.
ISCH. *(facendosi vedere)* Come? era questo che volevate dirmi?
NICK. Ascoltavi, giovinotto?
ISCH. Sì.
CATT. Ma si papà, ho sentito.
NICK. E vi opponete?...
ISCH. Niente del tutto: acconsento al contrario.
CATT. Noi acconsentiamo... io v'amo tanto.
NICK. Consenso per consenso.
ISCH. Le mie intenzioni sono pure... voi lo sapete.
NICK. *(indicando Catt.)* Essa è tua...
CATT. Abbiamo allora ogni diritto di parlarci d'amore?
NICK. Senza dubbio.
CATT. Presto allora, non perdiamo tempo.

Quartetto.

NICK, CATTERINA, ISCHABOD, GIACINTA.

A quattro.

Amore, dolce ebbrezza,
Il mondo a te s'inchina:
Ti adoran tutti
E serva, e principessa e la regina.
NICK. Amare: dire io t'amo — sentirselo a ridir,
GIAC. Dolce delir!
Mi cerca orsù
Gaudio maggior — che inebbrii più
Di amati amare! *(s'abbracciano)*
(Temporale)

Assieme.

Fuggiam! fuggiam!
Salva chi può.

Questo è un diluvio...
Tutto inzuppò.

(Escono. — Partenza dei soldati, parapioggia aperti e lanterne in mano. — Quando sono partiti, la scena rimane vuota un momento. — Intermezzo orchestrale; temporale; fine della pioggia, ma continua il tuono. — Riappare Rip. — Notte.)

SCENA IX.

RIP. *(commosso)* Brrr... Ho bevuto metà della mia *zucca* per infondermi coraggio, ma invece non ne sento che peso alla testa... Per di più v' ha questo indiavolato temporale... Come fa oscuro qui... eih! eih! *(l'eco ripete l'esclamazione)* Tò, è l'eco o qualche risuscitato? Ma che? avrei forse paura?

CANZONE DELL'ECO. No! tremar è pazzia,
Ed io tremar non vo:
Dell'or la via
Abbandonar dovrò?
Eco gentil,
Di' tu qualcosa.

ECO. Osa!

RIP. Non v'ha un tesor
Nascosto qui?

ECO. Sì!

RIP. Se nell' ingresso
Vi fosse incanto

ECO. Canto!

RIP. Tra la la la

ECO. Tra la la la.

RIP. Grazie, eco. Al lavoro adunque! Non toccai che una parte del tesoro, ma tutto il tesoro è là, a 20 piedi sopra me! Si scavi, orsù! Che il diavolo mi porti, ma ho la testa in rivoluzione... Decisamente, se non fossi sicuro di esser sveglio, mi crederei addormentato.

QUADRO SECONDO.

Cambiamento a vista. — Una valle tetra. — Burrone. — È la mezzanotte; la luna rischiara. — Delle nubi si rincorrono pel cielo.

SCENA I.

Rip, *entrando.*

È qui!... ma non so... la vista mi gira... tutto mi riesce nuovo... Su, coraggio Rip. Domani sarai ricco. *(Ride. Il suo riso fa tremare la montagna. — Guardando a sè dintorno)* Cos'è questo?... devo essere ancora addormentato... ma quale strano sogno!... Eppure il tesoro è qui... è certo... Vediamo! Occorre rimuovere uno scoglio che rassembri, alla lontana, ad una figura umana... eccolo... Hum! il masso è greve. Tentiamo ancora... *(vuol spostare lo scoglio. Lo scoglio, che in effetto rassomiglia a figura umana, stende le braccia. Allo scoglio:)* Cosa guadagnate a far tante smorfie?... So benissimo che voi siete uno scoglio e non un uomo... Lasciate dunque rimuovervi da scoglio onesto qual siete!.... Vi assicuro di rimuovervi con garbo.... con tutti i riguardi *(musica sulla scena — colpo di piccone — appare un primo fantasma)* Oh! Oh! questo cos'è?... non mi racapezzo più... *(Un secondo fantasma)* Eh! È senza dubbio il fratello dell'altro... Siamo compiti... Buon giorno amico! come va la salute?... *(Un terzo fantasma)* Un altro ancora! È il cadetto senza dubbio... *(al fantasma)* Come state, signore?... *(a parte)* Conveniamone che il fatto è curioso. *(Quarto fantasma)* Ancora!... qual famiglia numerosa!... *(A questo punto, altri fantasmi sorgono lentamente da ogni parte; vestono il costume olandese. In mezzo a loro sta il capitano Hudson. Tutti protendono, con minaccia, le braccia verso Rip. Attorno Hudson stanno i suoi ufficiali.)* Oh! sogno sempre più, ed il mio sogno s'imbroglia!...

Coro a bocca chiusa.

(Rip fa dei piccoli inchini amichevoli ai fantasmi, che rimangono fermi e minacciosi.)

Rip. *(passeggiando, dopo il coro, pel palcoscenico)*

M'è grato onor
D'esservi illustri,

Umile servo
Fra i servitor.
(ad Hudson) Ma cosa dite voi?
E cosa fate voi...
E perchè mai sdegnati?!...

Coro dei fantasmi a bocca chiusa.

IL CAPITANO HUDSON.
M'ascolta!
Io sono Hudson, capitano,
Sprezzator delle tempeste,
Han lottato meco invano
Onde, cielo, terra e mar!
Noi corriamo il mar profondo
Marinai dell'altro mondo:
Son di gelo cori e teste,
Della tomba freddi al par!
E navighiam
Un porto per cercar!
Vira, vira, vira
Propizio il vento spira!
Vira, vira, vira!
CORO. Vira, vira, vira
ecc.

RIP. Perfettamente!... vi riconosco. Voi siete il capitano Hudson... Vidi anche poco fa il vostro ritratto. *(Una viva luce rischiara il teatro. — Gli ufficiali d'Hudson discendono sulla scena. — Hudson rimane seduto sopra uno scoglio. — Forte)* Ma se non sono indiscreto, come diavolo vi divertite mai qui? *(Un marinajo entra portando dei birilli e delle palle. — Consegna una palla a ciascun marinajo e colloca i birilli fuori di scena. — Lampi e tuoni)* Guarda! guarda! ecco da che deriva il tuono. *(Prende la pipa d'un fantasma e l'accende. — Coro a bocca chiusa. — A ciascun buffo lanciato dai fumatori, una luce rossa rischiara il teatro. — Scuotendo la sua pipa.)* Tutto ciò è curiosissimo... È poi singolare quanto io abbia sete. *(I marinai ridono)* Ma io berrei il mare intero. Da bere! *(In questo momento, una giovane donna entra presentandogli una coppa)* Voglio qualcosa di straordinario... per esempio un liquore dell'altro mondo — già che mi vi ci trovo.

Canzone.

I.

Cantar non vo' la birra bionda
Ch'or sprezza l'assetato labbro...
Il sidro e il vino ai delicati.
Io vo' licore che m'ispiri,
Ch' infiammi il core di desiri:
Di fuoco io voglio un vin!
Giù, giù, *parbleu!*
Sia bianco, rosso oppur carmin
Di fuoco io voglio un vin!

CORO. Sia bianco, rosso oppure bleu
Giù, giù, *parbleu!*

RIP. Ah! che profumo! Mi sembra d'aver bevuti inferno e paradiso alla stessa volta. L'uno mi abbrucia, l'altro mi consola. *(Rip, strascinato, spinto, mormora)* So ben che io dormo; tutto non fu che un sogno. Io dormo! da bere ancora!... *(gli presentano una coppa)* Qual profumo! *(porta la mano alla testa)* Io... *(si piega e cade affranto.)*

Finale.

CORO. Ei s'addormì del sonno della morte!
Su chiudi le palpêbra
Tutto è per te tenêbra!
HUDS. Tu dormirai vent'anni!
RIP. Nelly... io ti riveggo!
PRIMO UFFICIALE.
Tutto tu scorderai!
RIP. Oh quali dolci incanti!
PRIMO UFFICIALE.
Tu perderai sorrisi, ebbrezze e canti!
RIP. *(parlato)* Nelly!
HUDS. Obliato dai viventi...
CORO. Dormi per anni venti!
(I fantasmi hanno sempre le braccia tese verso Rip. — Un raggio di luna rischiara il suo volto. — La tela cala lentamente.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Kaaskill vent' anni dopo i fatti svolti nei due atti precedenti. I casolari han ceduto il posto a superbi fabbricati. L' albergo di Nick-Wedder ha del grande Hôtel. — Il ritratto di Giorgio III fu sostituito da quello di Washington. — Il ponte di legno è in pietra.

SCENA I.

Giovanni, Ischabod, Giacinta, Catterina, Derrick, POPOLO.

CORO. Viva, viva Washingtôn,
Che donò la libertà
E repubblica ci dà!
È più grande d'un eroe
E di Socrate e Platon:
Viva, viva Washingtôn.
Da lontano, da lontan
Dalla prospera sua terra
Verso noi tende sue man.
. . . . . .
Oh! l'amabile piccina
Quanto è bella! ell'è carina!
Guarda: spira voluttà,
Buon umore e libertà!

GIAC. Di Virtù figlia mi chiamo:
Chi mi ha amata ognora l'amo,
D'un monile al vago don
Dico grazie e grata son:
Sempre un dono fa piacer!

CORO DONNE. Di Virtù figlie noi siamo;
Chi ci ha amate ognora amiamo.
ecc., ecc.

CORO DI ELETTORI.
Noi siamo gli elettori,
Sapienti quai dottori;
Tutto è in nostro poter,
Tutto è in nostro saper.
Noi siam, noi siam signori.

DONNE. Non crediate, no, però
Vi sia nulla qui per voi:
Chi un sol guardo ci lanciò
Fu appagato prima o poi!

Ripresa del Coro.

Viva, viva Washingtòn
ecc., ecc.

GIOV. Americani! Oggi, 24 giugno 1785, ventesimo anno della vostra indipendenza (*urrà!*) i cittadini di Kaaskill si radunano per inviare un rappresentante al congresso. Due candidati sono di fronte: Ischabod, il marito di mia sorella, e l'onorevole Derrick, celebre per la sua gran ricchezza. La parola è al dottor Ischabod.

ISCH. Perdona cognato; ma prima che la disputa incominci, desidero che Catterina, mia moglie, sia là. *(entra Catterina)* Catterina! Catterina!

CATT. Eccomi, amico mio.

ISCH. Qual *toilette!*

CATT. Non è per te, ma per gli elettori. Trattasi di impressionare la loro immaginazione!

ISCH. E i nostri figli?

CATT. Vengono; non aver paura. *(Chiama. I ragazzi entrano in tutta fretta. Sono venti, di tutte le altezze, da uno di venti anni a uno d'un anno.)*

I FANCIULLI. Eccoci mamma, eccoci!

CATT. Un momento! Attenti all'appello! *(Essa chiama, uno dopo l'altro, ciascun fanciullo che risponde: presente, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19.)* (1).

ISCH. Ne manca uno.

TUTTI. Sì. Sì.

ISCH. È Goliath?

TUTTI. Goliath!

---

(1) Per comodità di messa in iscena invece di 19 fanciulli se ne ponno mettere solo 9: due bassi, due tenori e due soprani. La ripresa del coro può essere fatta dai coristi.

CATT. Benissimo! son tutti del pari graziosi.
ISCH. Il frutto delle fatiche di venti anni?
GIOV. I miei complimenti, cognato. Questo si chiama non sprecare il proprio tempo.
CATT. Attenzione, marmaglia!
I FANCIULLI. Eccoci mamma!
CATT. L'assieme è buono! Avanzate il petto... sopratutto le signorine... va bene... *(i 20 fanciulli si soffiano il naso)* Ascoltatemi.

Strofe.

O figli miei — vo darvi ancor
Saggio parer — per vostro padre.
All'urne su — siate elettor!
Fate un piacer — a vostra madre
E eletto sia — il buon papà!
I FANCIULLI. Sì mamà?

II.

CATT. Cada Derrick — nemico ognor
Di quel brav'uom — di vostro padre.
All'urne su — siate elettor!
Fate un piacer — a vostra madre
E eletto sia — il buon papà.
I FANCIULLI. Sì mamà?
CATT. *(parlato)* Rompete le file. *Marche...* Ora la lotta elettorale può cominciare.
GIOV. Che si porti la tribuna. La parola è al dottore Ischabod; salite la tribuna, caro cognato.
ISCH. *(sale)* Vado! *(dalla tribuna)* Io, Ischabod, dottore, stabilito in questo paese da venti anni e più, sollecito l'onore di rappresentarvi al congresso della libera America. *(Grida, schiamazzi, strepiti: Abbasso! parlate! medico senza ammalati, ecc.)* Ah! potete gridare a tutto vostro piacere, che per questo non rinuncerò alla parola. Tengo la tribuna e che il cielo mi fulmini se ne discendo! Lo giuro!
GIAC. Amico mio!
ISCH. Cara madre!
GIAC. Non giurate, è inutile.
CATT. *(con tono deciso)* Eh! scusate signora; lasciatelo giurare, se questo può servire a renderlo eloquente *(ad Ischabod)* Parla come vuoi, piccino mio... L'importante è che tu sia nominato.

ISCH. *(continuando il suo discorso)* Vi dicevo poco fa che mi son stabilito fra voi da venti anni. Il principio della mia carriera fu duro, faticoso, ma onorevole. Se ci fossero stati ammalati li avrei guariti, ma di ammalati non ce n'erano.

DERR. Nè avvene di più al presente.

ISCH. Dov'è mio cognato?

LA FOLLA. No! No!

GIOV. Eccomi!

ISCH. Servite loro *gratis* ciò che desiderano.

LA FOLLA. Sì! sì!

GIOV. Trovatemi orsù un medico migliore! La malattia ha tale paura di lui, che non osa neppure farsi vedere. *(Risa; benissimo! bravo dottore!)*

LA FOLLA. Sì! sì!

ISCH. Desiderate, o cittadini, conoscere il mio programma? È semplicissimo il mio programma.

TUTTI. Parlate! parlate!

ISCH. Che desiderano gli agricoltori? Vendere il loro grano al più caro prezzo possibile; non è così?

TUTTI. Sì! sì!

ISCH. Che desiderano i privati? pagare il pane al massimo buon mercato possibile!

TUTTI. Sì! sì!

ISCH. Ebbene! se voi mi nominate; se mi fate l'onore di inviarmi al congresso, vi prometto due cose. Vi sarà chi ve ne prometterà cento, mille; ma io ve ne prometto solo due! Se mi nominate, gli agricoltori venderanno il loro grano caro come giammai l'han venduto, e i privati pagheranno il pane a un prezzo eccezionalmente modicissimo. Ecco. Nulla di più chiaro di quanto ho detto!

TUTTI. Bravo! bravo!

DERR. E come farai tu questo, o ciarlatano.

ISCH. Ciò è il segreto della mia coscienza!

DERR. *(furioso)* Non è che una fanfaronata elettorale! Non siamo mica qui per scherzare.

ISCH. Ah, non t'aspettavi tutto questo, o specie di selvaggio?

DERR. Vattene, speziale!

ISCH. Usurajo di campagna! briccone!

DERR. Cosa dici, bandito?

ISCH. La verità, o canaglia!

GIOV. Basta! basta! La parola è ora al cittadino Derrick. Cedetegli la tribuna, cognato.

(Derrick sale; a metà scala i due rivali s'incontrano e si stringono la mano.)

DERR. (*con un sorriso*) Vi si vedrà Giovedì? Condurrete la piccola famiglia?

ISCH. Con piacere.

CATT. Foste sublime.

DERR. (*dalla tribuna*) Cittadini!

TUTTI. Bravo!

DERR. Aspettate dunque, è troppo presto. Io non ho che un titolo per meritare i vostri voti; non ho che un titolo, ma è buono! La mia devozione sincera, assoluta al principio federativo. Prendetemi e tagliatemi in mille pezzi: non uno di questi pezzi che non sia federativo...

(*Grida: parlate! abbasso! parlate! parlate!*)

DERR. Il mio secondo titolo è che son padre di famiglia. Ho un figlio che è prigioniero degli Inglesi.

ISCH. Siete voi che lo persuadeste a correre i mari, per impedirgli di sposare una brava ragazza, madamigella Lowena.

TUTTI. Sì, sì! No, no!

DERR. Voi dite ch'io guadagno del denaro... lo guadagno con tutti i mezzi possibili. Dell'audacia e dell'oro... dell'audacia... si cammina fin che si può!... Quando uno non può più camminare casca; quando uno casca si rialza e va ancora! Hop! hop! urrà! per la libera America!

(*Battaglia — Nuove grida — Nuova lotta — Pugni — Catterina ed i fanciulli sono in mezzo alla battaglia. Ischabod soccorre un elettore cui Catterina ha pesto un occhio, ecc., ecc.*)

GIOV. Poichè siete pienamente compresi del merito dei due candidati, andiamo, come è pattuito, a votare nella mia grande sala dai cento coperti. Non occorre rammentarvi che il voto è cosa seria, che la mia birra è eccellente, e che il momento è solenne. Viva Washington!

Ripresa del Coro.

(*Escono tutti meno Giovanni e due camerieri*)

SCENA II.

Giovanni *e il* **Portalettere.**

GIOV. Se il cognato Ischabod è prescelto, so bene quello che devo domandargli. Lo pregherò d'ottenere dal congresso un ordine che prescriva a' miei confratelli di chiudere

l'albergo un'ora prima di me. Vada per questo già che siamo nella libera America.

Il Port. Buongiorno, signor albergatore; ho una lettera per la signorina Lowena.

Giov. Ecco, esce dalla casa di quel brav'uomo che l'ha raccolta.

Il Port. Il signor Muller?

Giov. Sì, datemi la lettera, che la rimetterò io stesso alla signorina Lowena. E se ha qualcosa a pagare...

Il Port. Non parliamo: ho piena fiducia. Arrivederci, signor albergatore.

Giov. Arrivederci, signor portalettere.

Il Port. Arrivederci, signor albergatore. (*via*)

Giov. Ecco che viene trottando... i vecchi del paese dicono ch'essa è tutto il ritratto di sua madre. Io non me ne ricordo più; bisogna allora credere che sua madre fosse gentile.

SCENA III.

Giovanni *e* Lowena.

Low. (*parlando fra sè*) Pollo, carpione di riviera, coscia di capriolo, pernici.

Giov. Buongiorno, signorina Lowena.

Low. Oh! non vi avea visto, signor Giovanni.

Giov. Parlate fra voi...

Low. Sì, ripetevo a me stessa tutte le buone cose che debbo comperare per il pranzo del signor Muller.

Giov. È un epicureo il signor Muller!...

Low. Ne ha il diritto: è così buono per gli altri.

Giov. Ha bel fare ad esser buono: scommettiamo però che voi amereste più me di lui. (*lascia vedere la lettera*).

Low. Voi?

Giov. Io!

Low. Una lettera?

Giov. Sì.

Low. Una sua lettera?

Giov. Sì, sua, di Jack Derrick.

Low. Ah! datemela... quanto siete buono!

Giov. E per esser buono del tutto... me ne vado. (*via*)

SCENA IV.

Lowena, *sola.*

(Prende la lettera rimessale e la guarda esitando ad aprirla).

Aria.

Che mi puoi dire al cor,
Foglio gentil d'amor?
E perchè mai pavento
E arcan terrore sento?
L'angiolo mio di ciel
È sempre a me fedel?
Ei vive ed ama
Riede a chi il chiama!
Amor gentile — deh! vieni a me.
Perchè, perchè
Non torni più
Se i miei lamenti — ascolti tu?

II.

(Apre la lettera e la legge commossa)
Oh ciel... combatton là!
Si naufraga... pietà!
A una prigion crudele
Dannato è il mio fedele!
Io fremo di terror,
Povero e dolce amor!
(rileggendo) No! vive ed ama
Riede a chi il chiama!
Amor gentile — deh! vieni a me,
Perchè, perchè
Non torni più
Se i miei lamenti — ascolti tu?

Low. *(continuando a leggere)* Ah! mio Dio! ha lasciato l'Inghilterra.... ritorna.... e presto, forse potrò rivederlo in questo stesso momento!

SCENA V.

Lowena, Jack *e* Giovanni.

Giov. Ma coraggio adunque... non osa avanzarsi!
Jack. Lowena, mia cara Lowena?

LOW. Jack, siete voi?
GIOV. E decantano poi il coraggio de' marinai!
JACK. Sì, cara Lowena, ed ora non ci lasceremo più.
LOW. E vostro padre?
JACK. S'oppone pur troppo alle nostre nozze, ed ha torto.
LOW. Certamente che ha torto, perchè sento che vi renderei felicissimo.
JACK. Cara Lowena, non aver paura... voglio parlargli (*rumore fra le quinte*) e bisognerà bene...
GIOV. Ah! sì... vostro padre pensa ben ad altro: ha trenta voti che gli sfuggono.
LOW, Ah! mio Dio! sì... la sua elezione!
GIOV. Sarà duro... ma... (*via*)
JACK. La vedremo!

Duetto.

LOWENA *e* JACK.

JACK. Eri tu mia difesa
Nell'april dell' età;
Eri usbergo all'offesa,
Eri affetto e pietà!
Or mi parli cortese
E mi scopri un tesor:
Il tuo core s'accese,
Nol niegare, d'amor.

A due.

O sovvenir!
Nell'avvenir
Sogna dolci ebbrezze
D'amore,
Sogna tenerezze
Il core!
La mia sorte affido in te,
Nel tuo cor riposi fe'.
M' ami tu?
Sogno gioje ignote a me!

JACK. Vieni Lowena! Ciò mi darà coraggio... vorrei solo...
LOW. Cosa?
JACK. Diavolo, un bacio!
LOW. Non posso veramente concedervelo... ma se ve lo prendete prometto di non andare in collera. (*via*)

SCENA VI.

Rip (*entrando*).

Si vede venire dal fondo un vecchio pezzente; guarda attorno a sè con meraviglia. Fa qualche passo e vorrebbe ritornare come uomo che ha sbagliato strada; poi, riflettendo, discende lentamente).

RIP. Vediamo... è bene qui... Non ho mai faticato tanto a camminare... Ecco ciò che succede a dormire all' aria aperta... al risveglio si è indolenziti... Bevetti veramente un po' più del necessario, jeri sera... (*ridendo*) E che sogno!.... Il capitano Hudson... Quanto sono sciocchi i sogni!... È strano, ma non ho più forza... Affaticai terribilmente a scendere la montagna... Son caduto due o tre volte. Debbo anzi averne la punta del naso spelata... Vi sarà stato temporale mentre dormivo, e il temporale avrà guastata la strada... Ah! bene! potevo rimanermene là vent' anni che nessuno si sarebbe dato la pena di disturbarmi... (*scuotendosi*) Andiamo... andiamo!... Nelly mi ha lasciato jeri sera conducendo seco quel miserabile Derrick.. Bisogna che la veda, che prenda la mia bimba e che partiamo tutti... Ma perchè partire?... Non farei meglio a rimanermene pacifico in villaggio.... Saprò bene dare le prove della mia innocenza! Griderò, se abbisogna: Viva Giorgio tre!... Non solo il corpo è stanco, ma sento un bisogno di riposo generale... Via dunque, Rip, svegliati! (*guardando la canna del fucile che ha in mano*) Oh! è arrugginito!... qual notte ho dunque passata? La folgore dovette certo scoppiarmi vicino, se svegliandomi e riprendendo il mio fucile, il calcio è caduto in polvere e la canna sola mi è rimasta fra le mani... Vediamo... deve essercene rimasta qualche goccia!... (*beve*) Guarda... l' acquavite di Nick mi par migliore... Si direbbe di quella vecchia... (*guardando attorno*) È strano, non mi raccapezzo più... ma v' ha qualcosa di cambiato da jeri.

SCENA VII.

Rip *e* Giovanni.

GIOV. (*uscendo dall' albergo, nel vedere Rip*) Chi è costui? Un elettore che arriva per votare! Che razza di costume!

RIP. (*vedendo Giov.*) Ah! eccovi qui!
GIOV. Sì! Apparentemente eccomi qui!
RIP. Se voi non foste qui, non avrei al certo riconosciuto l'albergo; lo avete cambiato molto da jeri ad oggi...
GIOV. Da jeri?
RIP. E voi stesso, qual abito indossaste stamane?
GIOV. Ha torto d'essere difficile riguardo le *toilettes* altrui?
RIP. Guarda! non siete più calvo... ah! vi siete deciso a pòrtare la parrucca.
GIOV. La parrucca?! Ma questi capelli sono miei.
RIP. Eh! via! In verità sono però suoi quei capelli e osservando bene, sono proprio i suoi lineamenti. Ma non sareste per caso Nick-Vedder?
GIOV. No! sono suo figlio!
RIP. Eh! eh! il tomo! ha un figlio di quella fatta e non lo dice. Voi rassomigliate a vostro padre come un pomo spaccato. Non dico che abbiate ragione di rassomigliarci, ma sta il fatto che gli rassomigliate.
GIOV. Ma voi, chi siete?
RIP. Io! Ma sono Rip!
GIOV. Che avete detto? Ripetetelo ancora...
RIP. Ho detto che sono Rip, un vecchio amico di vostro papà.
GIOV. Via... la trovata è abbastanza buona.
RIP. È allegro il giovanotto.
GIOV. Ho conosciuto Rip, e so che è morto già da venti anni.
RIP. Davvero? è morto?
GIOV. Ma certo.
RIP. È allegro il giovanotto!
GIOV. Prova di questo si è che Derrick s'impossessò della sua casa laggiù, perchè non la avevano liberata da non so quale ipoteca.
RIP. Lo scherzo è buono, mio caro, ma sarebbe migliore se fosse inaffiato. Fatemi dunque il favore di portarmi un buon bicchiere di birra.
GIOV. Un bicchiere di birra?
RIP. Sì: ricordo benissimo la promessa fatta a mia moglie... ma per questa volta solo...
GIOV. Avete denaro?
RIP. Denaro?
GIOV. Sì, denaro.
RIP. Se non ne ho, vi do facoltà di aggiungere un segno.
GIOV. Un segno? è pazzo! (*entra Catterina*)

SCENA VIII.

I medesimi, Catterina.

CATT. Cosa fai tu qui? Vieni, ho bisogno di te.
RIP. Ecco finalmente una persona di mia conoscenza. Buongiorno, madamigella Catterina.
CATT. Madamigella?
RIP. Non è forse il vostro nome?
CATT. Il mio nome di ragazza. Ora mi chiamo signora Ischabod.
RIP. E vostro padre ha acconsentito? Me ne rallegro!
CATT. Ma cosa dice?
RIP. E vi siete maritata stamattina?
CATT. Questa mattina?
RIP. Mi dispiace di non esser stato presente.
I FANCIULLI. Presto mamma, presto!
RIP. Che vuol dir ciò?
CATT. Sono i miei figli.
RIP. I vostri figli? Vi siete maritata stamane e già... Io divento pazzo!
GIOV. Fra noi, brav'uomo, mi pare un matrimonio concluso già da molto tempo.
CATT. Andiamo, presto! prima la famiglia!

SCENA IX.

Rip.

Cosa vuol dir tutto ciò? Sono così stanco che ho appena forza di sorprendermi. Oh! Oh! non mi piglieranno una seconda volta a passar una notte sulla montagna; e questa appendice di Vedder che se ne va senza portarmi la birra che gli ho chiesto! In mancanza della birra, un sorso d'acqua. Sarà la prima volta che ciò mi capita... È strano, ma non mi sento più forza di un fanciullo...

Strofe.

In mezzo al mar
Il sol spegne i suoi rai!
Io come lui
Nell'acqua ho da spirar?
Da bere!

Ne rido in verità,
Ma l'acqua orror mi fa!
E mancami il bicchiere
Se vo bere!
No, no dell'acqua no!
Piuttosto morir vo'!
Quale miseria!
(guardando nel secchio)
Io ben mi so
Che quanto più berrò
Sen gireran
E case e tetti e pian!
Da bere!
Ma Bacco ha il gran valor
Di raddoppiare ancor
L'etade d'un mortale.
Mi sbaglierò...
Ma gli anni miei quaranta
Or diventâr ottanta!
Qual brutto scherzo!
(specchiandosi nel secchio)
Ma dimmi su
Un vecchio sei?
No, mio buon Rip,
Non sei più tu!
Va... specchio menzogner.
E ovunque si ripete:
La nuda verità
D'un pozzo in fondo sta!

(parlato) È strano! quel vecchio di cui ho creduto veder l'immagine... questa gente che non mi riconosce affatto... Ah! c'è da diventarne pazzi.

SCENA X.

Rip, Jack, Lowena.

JACK. *(entrando)* Non dubitate. Bisognerà ch'egli acconsenta.
LOW. Lo credete?
JACK. Sì, ve lo giuro. *(l'abbraccia)*
RIP. Ah! ciò sorpassa tutto. Quanti incontro dicon che son morto da venti anni, e qui, per completare la cosa, trovo mia moglie in atto di abbracciare un cicisbeo qualunque.

JACK. Vostra moglie?
RIP. Senza dubbio, mia moglie!
JACK. È pazzo, il disgraziato!
RIP. Oseresti negare che non sei mia moglie; oseresti dire che non ti chiami Nelly?
LOW. Nelly!?
RIP. Sì, Nelly!
LOW. Questo era il nome di mia madre.
RIP. Di vostra madre?
LOW. Son dieci anni che la piango. E voi, chi siete?
RIP. *(disperato)* Ah! nol so più; credevo d'essere Rip... credevo foste Nelly...
LOW. Mi chiamo Lowena.
RIP. Lowena? Ma questo è il nome della mia piccola figlia che ha cinque anni... Ma voi signore?
JACK. Io mi chiamo Jack Derrick e sono ufficiale nella marina degli Stati Uniti.
RIP. Che dite? Conosco Jack Derrick. È alto così...
LOW. Lo era vent'anni or sono!
RIP. Vent'anni or sono! *(a parte)* Ah! avrebbero forse ragione loro?! Quella vendetta di cui pretendevano che gli spiriti minacciassero chi scoprisse il tesoro... sarebbe per caso?.. *(forte)* Così voi siete il ritratto vivente di Nelly... e vi chiamate Lowena.
LOW. Sì!
RIP. Ma se siete Lowena perchè non correte fra le mie braccia?... Se voi siete mia figlia, come non riconoscete vostro padre? Non mi credete? *(Lowena e Jack lo guardano in silenzio.)*
LOW. Povero uomo!
RIP. E non troverò un mezzo per farmi riconoscere? Lowena! figlia mia!

Terzetto.

LOW. Non vi conosco, no!
JACK. Un pazzo egli è!
RIP. Io pazzo? la vecchiaja — mi rese tardo il piè;
Ma, o figlia, non son pazzo!
LOW. Io figlia vostra, olà — Bel matto in verità!
Sì gli anni... le sventure — turbar la mente vostra!
Che pazzo egli è
Dubbio non c'è!
RIP. Io pazzo?... no!
JACK. *e* LOW. Sì! pazzo egli è!

Assieme.

La mente sua ammalata
Perchè turbare ancor?
Che l'alma sua angosciata
Continui i sogni d'or!
Non gli si turbi il cor!

RIP. Ma perchè... tremo tanto
Vediam... ricordi tu...
La canzone d'amor!
(a Lowena e a Jack chiamando a raccolta la sua memoria)
La cantavate
Stretti al mio cor!

LOW. Stretta al suo cor?! — la folle istoria!
JACK. Vaneggia ancor!
RIP. *(con dispetto)* Ah! la memoria
Mi fallirà?
LOW. *e* JACK. Mi fa pietà!
Che dica egli non sa!
RIP. *(cercando)* Colpa non ho!
LOW. *e* JACK. Che dice mai?
RIP. Se la scordai!
LOW. *e* JACK. È pazzo, o no?
RIP. *(con gioja)* Oh ciel! la so!
(cantando con sentimento)
Chiedo perdon se tento
Cari fanciulli miei
ecc., ecc. *(Vedi terzetto, atto I.)*
LOW. *(guardandolo negli occhi)*
Mio padre!
JACK. *(c. s.)* Ora i pazzi siam noi
RIP. *(abbracciandoli)* Figli miei!

SCENA XI.

I medesimi, **Coro, Catterina, Derrick, Giovanni, Giacinta** *e* **Ischabod.**

CORO. Novità... chi le brama?
L'elettor scelto è già!
Chi sarà?... chi lo sa
Com'ei si chiama?
Sarà un Tory?
Chi perde allor?

Ma all'elettor
S'inneggi qui!

NICK. *(entrando con tutti)*. Ecco il risultato della votazione.

DERR. *(accorrendo)* Voglio essere il primo a dare la grande notizia.

ISCH. No! io!

DERR. Io sono eletto.

ISCH. Via, via...

DERR. Perchè ho 2163 voti.

TUTTI. Urrà!

CATT. Mi sento mancare.

ISCH. Non ancora.... aspetta.... signori, io pure sono eletto perchè ho 2163 voti.

GIOV. Bisogna tornar da capo.

DERR. No, no, non ne vale la pena... ecco mio figlio; buon giorno figlio mio. *(l'abbraccia)*

JACK. Buon giorno papà!

DERR. Tu voterai, e voterai per me... suppongo.

JACK. Ma... papà...

RIP. S'egli vota per voi, io voterò contro... Ne avrete nessun guadagno.

DERR. Che vuole costui? Andatevene brav'uomo, eccovi un *penny*.

RIP. Io lo prendo... ma una parola signor Derrick.

DERR. Mi conosce?!

RIP. Signori; un uomo che ha commesso un fallo su carta bollata può essere vostro rappresentante?

TUTTI. No!

RIP. In questo caso, il signor Ischabod è l'eletto.

CATT. Ah! l'amabile vecchio!

DERR. E perchè questa storia, signor mendicante?

RIP. Perchè voi mi avete rubato le mie terre, la mia proprietà.

DERR. *(ironico)* Avete diffatti una bella figura per essere proprietario!

RIP. È possibile... ma voi riderete meno quando saprete che io mi chiamo Rip.

TUTTI. Rip!

DERR. Rip!... ma ridete dunque... vedete bene come io ne rido... ridete dunque?

LOW. No, signor Derrick, non è punto un pazzo.

JACK. Noi lo riconosciamo.

DERR. Storie!... voglio delle prove.

RIP. Ne reco una...

DERR. Quale?

RIP. Questa ricevuta che voi m'avete restituito quando vi diedi il denaro che vi dovevo.

DERR. Dov'è questa ricevuta?
RIP. La riposi qui jeri sera.
DERR. Vediamola!
RIP. *(levandosi dal seno una carta sgualcita)* Guardate! eccola!
GIOV. *(s'avanza con altri)* Ah! perdono, ma è vero.
DERR. *(guardando)* Cielo! Son rovinato!
RIP. Riprendete il vostro *penny.*
DERR. Acconsento al matrimonio figli miei, non parliamone più. Vi benedico.
RIP. E tu fai bene, Derrick.
ISCH. È davvero Rip! Evviva Rip!
DERR. Ma sì, è Rip! l'ho riconosciuto! è quell'eccellente Rip! Ma dite un po', come va che siete partito or son venti anni...
RIP. Silenzio! non me lo chiedete! Io credo d'esser vivo; credo d'essere felice. Quando si è prudenti non bisogna mai rivangare in certe cose, perchè la felicità...

Finale.

RIP. Colla giovinezza
Viaggia mai saggezza...
S' inneggi a Follia
S' inneggi all'Amor!
Bando a tristi cose
Ridono le rose...
Tutto ho ormai scordato,
Lieto torna il cor!
Torna a nuova vita
L'alma mia smarrita:
Pure v' ha un tesor
Preferito ognor!
(col coro) Un nulla par
Il susurrar
Di labbra d' or — voci d'amor.
Un nulla par
Lieti intrecciar
La propria man — in altra mano.

FINE.

Prezzo Cent. 75.